

Si delinea una tendenza a respingere un gran numero di alunni

Studenti bocciati a valanghe anche nei licei e nelle medie

Cresce la percentuale dei rimandati e di quelli che si ritirano a metà anno. Cosa c'è dietro la sterzata - I guasti di una riforma che non è mai arrivata

ROMA — La "stangata" è arrivata davvero. Ha colpito gli istituti tecnici e i licei, senza risparmiare nemmeno le scuole della fascia dell'obbligo. Le cifre dei bocciati e dei rimandati (ma anche quelle degli studenti che a metà anno si sono ritirati) parlano chiaro. I risultati delle prime rilevazioni statistiche sono significativi: a Milano, ad esempio, i respinti sono stati l'8,93%; i rimandati il 28,68% e i ritirati il 4,65%. La situazione non è molto diversa a Roma dove il 16,31% degli studenti è stato bocciato (nel '77-'78 la percentuale era stata del 12,14); e il 29,06% si dovrà presentare a settembre.

Scendendo nel particolare — sempre a Roma — si vede che la differenza, ormai consolidata nel tempo, fra licei e tecnici (nel senso di un maggior numero di promossi nei primi) non esiste più. Infatti, al Visconti, il vecchio liceo-ginnasio di piazza del Collegio Romano, tanto nelle medie che nelle prime il numero dei respinti è stato piuttosto alto. In qualche classe su trenta alunni ci sono stati anche dieci bocciati e altrettanti rimandati. Passando agli istituti tecnici, al "Michelangelo" il 13% degli studenti dovrà ripetere l'anno e il 28% si presenterà a settembre. Si tratta, certo, di situazioni specifiche che però si ritrovano, simili, non solo a Roma, ma anche nel resto del Paese.

Spostiamoci a Palermo dove il dato più preoccupante viene dalle medie. E' clamoroso il caso della "Federico II", con il 30% dei respinti. La mano più pesante, comunque, per il momento sembra essersi abbattuta nei tecnici. Pur senza generalizzare i dati, quello che ci fornisce, tanto per esemplificare, è il "professionale" Ascione è decisamente pesante: la percentuale dei bocciati si aggira sul 30 per cento, con punte del 70 in alcune classi. E ancora: a Genova, dal 10-12% di respinti nelle inferiori, si passa al 15-20% nei tecnici e nei licei.

Fin qui i dati, parziali, non omogenei fra loro, ma che, comunque, confermano una tendenza precisa: quella dell'irrigidimento del corpo docente che si è tradotta in una massiccia ondata di bocciature e di ritiri a settembre. Cosa c'è dietro questa sterzata? La tentazione di liquidare il problema, affermando che, tutto sommato, si tratta del tramonto dell'epoca della "promozione facile" già si è fatta sentire. Basta leggere le risposte di qualche preside per

ROMA — Entro oggi con le prove di lingua straniera si concludono nelle medie inferiori gli esami scritti. Ieri avrebbe dovuto svolgersi la seconda, quella di matematica: nelle scuole dove ciò non è avvenuto, per l'adesione dei docenti allo sciopero generale unitario, la prova è slittata a domani. Ugualmente nelle scuole elementari, gli esami che non si sono svolti ieri saranno completati oggi.

Intanto, mentre continua il disagio dovuto al « blocco » degli esami e degli scrutini decisi dal « coordinamento dei precari » (secondo il ministero sarebbero interessate il 10-12% delle scuole), cominciano ad apparire i primi « quadri ».



rendersene conto: « Finora siamo stati troppo generosi — dichiara il capo dell'Istituto professionale Ascione, di Palermo —, è ora di prendere atto che questo atteggiamento non paga. Cerchiamo perlomeno di essere giusti ».

A sentire alcuni docenti, il tutto dovrebbe essere riportato esclusivamente alla scarsa preparazione dei giovani e alla conseguente necessità di tirare il freno. La realtà, però, è diversa e molto più complessa. Per tentare di capirla riasciamoci, ancora, alle dichiarazioni di un preside: esattamente a quelle dell'insegnante che dirige la scuola di Rimini, in Sardegna, dove andava Pinuccio Marceddu, il ragazzo di dodici anni che si è impiccato ad un albero, dopo aver appreso di essere stato respinto. Nello stesso istituto, una media, la percentuale dei bocciati è stata altissima e composta essenzialmente di maschi. Ecco la sconcertante spiegazione

del preside: « Le ragazze si comportano meglio dei ragazzi, dimostrano maggiore attenzione in classe e maggiore educazione ». Come dire che il giudizio espresso dai professori si riferisce non al grado di apprendimento degli studenti, ma alla loro incapacità di integrazione, alla « diversità ».

Al di là di questo caso limite — pure sintomatico — è un fatto ormai assodato che nella scuola, attualmente, mancano gli strumenti qualitativi (e non solo quantitativi) di analisi. Dietro ad una bocciatura ci sono solo numeri astratti, privi di qualsiasi riferimento reale che descriva la preparazione, o l'impreparazione, degli studenti. « Questo è accaduto — osserva il professor Benedetto Vertecchi, insegnante di docimologia, ovvero dello studio della valutazione, all'università di Roma — perché il richiamo alla serietà degli studi, da più parti lanciato, è stato interpretato subito nel senso

di una maggiore severità, alla quale, però, non ha corrisposto un'adeguata proposta didattica ».

Si tratta, insomma, di una battuta di arresto di quella spinta democratica, che aveva caratterizzato gli anni precedenti, e che aveva fatto interpretare le bocciature, prima di tutto e comunque, come un insuccesso. E, allora, si diceva: meno bocciature, ma scuola rinnovata. Il che, un po' ingenuamente, si è verificato. Al contrario, c'è ora da registrare una mancata maturazione del terreno didattico e delle qualità professionali della scuola stessa.

Intanto, un dato ci sembra certo: che l'interposizione della « stangata » va ricondotta nella scuola, alle sue carenze, alle strutture inadeguate, alla riforma mai arrivata e incapace di trasformarsi in un progetto credibile. In questo senso, si può anche spiegare l'incertezza e la sensazione di provvisorietà che ha dominato i professori proprio a causa di un rinnovamento di cui si è tanto parlato, proiettando nel futuro e trascurando, nel frattempo, l'esistente. « Si può addirittura affermare — dice il professor Roberto Marzagliano, insegnante di pedagogia all'università di Firenze — che, per quel che riguarda la fascia dell'obbligo, gli studenti pagano una serie di innovazioni rimaste sulla carta o che hanno perfino limitatissimo le carenze precedenti ».

A questo punto, insomma, i temi della valutazione (la « scheda » che ha sostituito la tradizionale pagella), dell'astensionamento o delle riforme sono diventati assolutamente privi di contenuto anche perché continua a permanere una struttura arcaica e piramidale della scuola.

Di fatto, i docenti non hanno le condizioni per poter fare qualcosa di diverso, stretto come sono da un meccanismo inadeguato.

Di fronte ad un ministro che predica serietà negli studi e che pensa sia sufficiente, per realizzarla, applicare alla lettera certe circolari o comunicare all'ultimo momento le materie d'esame per la maturità, i professori hanno avuto ben poco spazio. « Da qui, anche, è derivato un senso di frustrazione e di rinvicina — osserva il professor Marzagliano — che hanno allargato il momento opportuno (ovvero appena i processi di trasformazione e di rinnovamento hanno mostrato la corda) per ricorrere agli strumenti più brutali della selezione ».

Marina Natoli

Unanime decisione in tutti i paesi

Riprendono a volare i DC-10 di tutte le compagnie europee

Messo a punto in una serie di riunioni un sistema di revisione e manutenzione dell'aereo sotto inchiesta - Perplexità negli USA



ZURIGO — Una delle tante riunioni tenute nella città svizzera per mettere a punto il sistema di manutenzione del DC-10

ROMA — In tutto il mondo, ad eccezione degli Stati Uniti, riprendono a volare i DC-10, i trirattori americani nati sotto inchiesta dopo la sciagura aerea avvenuta il 25 maggio scorso a Chicago e che costò la vita a 276 persone. La decisione di non tenere conto del divieto emanato dalla FAA (l'ente governativo americano per l'aviazione civile) è stata presa nella giornata di ieri da tutti i paesi europei. Anche il nostro registro aeronautico (RAI), l'ente che rilascia i

certificati di navigabilità e ne controlla il loro rispetto, si è uniformato alle decisioni europee. Nella giornata di oggi l'Alitalia rimetterà in funzione i suoi otto DC-10, bloccati dal 6 giugno scorso. Il primo volo sarà quello contrassegnato con la sigla AZ 789 dello scalo sulla rotta Roma - Atene - Nuova Delhi - Bangkok.

La situazione dei DC 10 si è sbloccata dopo una lunga serie di riunioni tenute a Zurigo dai rappresentanti di tutte le compagnie aeree euro-

pee, degli enti statali per l'aviazione civile, della McDonnell Douglas, la casa costruttrice degli aerei, e della FAA. Negli incontri è stato messo a punto un minuzioso piano di manutenzione dei DC-10 al quale tutti i vettori europei dovranno attenersi.

Il piano è il frutto di un preciso giudizio dato dai tecnici europei alla decisione americana di vietare i voli dei DC-10. Secondo gli organi governativi statunitensi si sarebbe sospeso che i DC-10 abbiano difetti di progettazione e di costruzione. Da qui la decisione di ritardare a tempo indeterminato il certificato di navigabilità. Per gli europei, invece, i trirattori della McDonnell Douglas sono aerei efficienti, senza pecche macroscopiche. Se qualcosa non ha funzionato negli USA è stato nella manutenzione, fatta con molta leggerezza dalle compagnie americane. « Se si vuole la sicurezza — sostengono i tecnici europei — si deve mantenere in piena efficienza i DC-10, con accurati controlli e con una manutenzione impeccabile ».

Presentata al Senato

Interrogazione PCI sull'assalto fascista

Sul crimine assalto fascista alla sezione del PCI di via Cairoli, i compagni Bufalini, Ferrara, Maffioletti, Modica e Perna, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Roggio. « I sottoscritti — interpellano il ministro — si legge sul testo — in relazione ai gravissimi fatti delittuosi commessi a Roma da « terroristi fascisti », per conoscere se esista un'azione coordinata dei pubblici poteri per assicurare l'ordine pubblico e democratico nella capitale della Repubblica ».

« Dopo l'attentato al Campidoglio e al carcere di Regina Coeli — continua l'interrogazione — sono avvenuti, infatti, nuovi episodi di squadrismo e di violenza organizzata di chiara matrice fascista, fino al ferace attacco alla sezione Equilibrato del Partito comunista italiano. Questo infame crimine — conclude l'interrogazione — che era diretto a provocare una strage, mentre era in corso una assemblea degli iscritti, rivela una ripresa della violenza eversiva e fascista a Roma che pone ancor più in risalto l'insufficienza di una politica coerente e permanente che sia rivolta a stroncare l'attività del terrorismo, a colpire i cavi fascisti, ad assicurare alla giustizia esecutori, mandanti e istigatori ».

Intanto si chiede una « rapida individuazione e denuncia dei responsabili del crimine attentato », quello del comitato nazionale ANPI, del presidente della Confcoltivatori. Espressioni di solidarietà sono giunte al Partito anche dal comitato di lavoro del congresso dei comunisti australiani, riunito in questi giorni a Sidney.

L'agitazione dei controllori

Incontro con Ruffini sul traffico aereo

Un appello del ministro al personale militare - Le proposte del generale Bartolucci

ROMA — L'agitazione dei controllori del traffico aereo, iniziata lunedì in numerosi scali, continua. L'applicazione « rigida e scrupolosa » delle norme e dei regolamenti internazionali relativi al servizio, affidato in Italia alla Aeronautica militare, provoca ritardi assai pesanti nel decollo e nell'atterraggio. Desta inoltre preoccupazione la minaccia di dimissioni, di circa 800 controllori su 1.500, che dovrebbe essere attuata il 25.

La delicata questione è stata esaminata ieri mattina nel corso di una riunione a Roma, alla quale hanno preso parte il ministro della Difesa, Ruffini, il capo dell'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo, gen. Bartolucci, il sottosegretario S.M. dell'Aeronautica, gen. Ferri, e rappresentanti dei vari enti operativi competenti per il controllo del traffico aereo. Il gen. Bartolucci — secondo informazioni da noi raccolte — si è detto d'accordo sulla necessità di giungere alla civilizzazione del servizio ed ha sollecitato la collaborazione dei controllori (ufficiali e sottufficiali), per la definizione di una proposta dell'Aeronau-

tica militare, che sia la base di un schema di progetto di legge per la riforma del servizio. Al tal proposito — è stato detto — si sta formando un gruppo di lavoro.

Nel corso della riunione ha parlato anche Ruffini, che ha fatto appello alla collaborazione di tutti (« Non rinvangiamo il passato. Lavoriamo insieme per avviare la fase di studio del problema, lasciando al nuovo governo il compito di portarlo a soluzione »), evitando di esprimere un giudizio sull'agitazione. Egli si è infatti limitato ad affermare che essa « complica le cose » e che tra i provvedimenti allo studio, nessuno può essere varato attraverso un decreto-legge.

I controllori intervenuti nella discussione hanno espresso il loro scetticismo sul futuro immediato, ritenendo che la responsabilità per questo stato di cose sono inanzitutto dei ministeri dei Trasporti e della Difesa, che non hanno tenuto in alcun conto le proposte della loro Associazione e delle commissioni parlamentari.

democrazia oggi

MENSILE DI DIBATTITO E DI ORIENTAMENTO SUI PROBLEMI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEL PUBBLICO IMPIEGO

NEL N. 5

Silvano Andriani, intervista: Lo stato e gli strumenti di governo dell'economia - Arvedo Forni, intervista: La riforma del pubblico impiego nell'esperienza dell'INPS - Franco Zinno - Antonio Zucaro: Sindacato e consigli di amministrazione dei ministeri - Giulio Benigni e Lucio Strumendo: Strutture e personale nel processo di riorganizzazione degli enti locali - Documentazione: Il decreto del governo per l'attuazione degli accordi sul pubblico impiego - Il comitato della segreteria del PCI - La presa di posizione della Federazione unitaria CGI, Cisl, Uil

L'abbonamento annuo di Lire 6.000 si effettua con versamento in c/c postale n. 2212903 intestato a: DEMOCRAZIA OGGI - Via dei Polacchi, 42 - Roma

Comune di Brandizzo
PROVINCIA DI TORINO UFFICIO TECNICO

Avviso di concorso per licitazione privata

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'appalto relativo ai lavori di costruzione del 2° stralcio della fognatura comunale per l'importo a base d'asta di Lit. 218.000,00 (ca) la procedura dell'art. 73 lett. c del R.D. 23 maggio 1924 n. 827, modificato dalla legge 2 gennaio 1973 n. 14.

Le richieste di invito, su carta legale, dovranno essere inviate all'ufficio Protocollo di questo Comune entro il giorno 29 giugno 1979. La richiesta di invito non vincolerà questo Comune.

La presente pubblicazione viene fatta ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1974 n. 14.

Brandizzo, 7 giugno 1979. IL SINDACO

CONSORZIO PER IL NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DI CROTONE

Avviso di gara

E' bandita licitazione privata da aprirsi ai sensi della legge 8-8-1977, n. 594, con il sistema di cui all'art. 1, lettera d), della legge 2-2-1973, n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della rete fognaria dell'agglomeramento industriale di Crotone. Prog. SA/ICR 764/32. Importo a base d'asta Lit. 1.454.542.561. Possono partecipare ditte iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la cat. 9 e per l'importo di Lit. 2.000.000.000 e oltre. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Consorzio Industriale di Crotone, Casella Postale, 120, entro il giorno 30 giugno 1979.

IL PRESIDENTE: Avv. Francesco Mancuso

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Società per Azioni - Fondata nel 1880

Capitale Sociale Lit. 24.500.000.000 interamente versato

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 302/08

Si rende noto ai Signori Azionisti che in esecuzione della delibera assembleare del 13 giugno 1979 il dividendo relativo al bilancio chiuso al 31 dicembre 1978 è pagabile, al lordo della ritenuta di legge, a partire dal giorno 20 giugno 1979 e contro stamptagliatura della cedola n. 74 dei certificati azionari in ragione di:

L. 32 (trentadue) per ciascuna azione godimento 1-1-1978; L. 16 (sedici) per ciascuna azione godimento 1-7-1978.

Le Casse incaricate del pagamento sono: la Sede Sociale in Roma - Viale Liegi, 26; i consueti Istituti bancari in Italia ed all'estero.

Roma, 13 giugno 1979

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

IL PRESIDENTE
Cav. del. Prof. Loris Corbi

Si apre domani a Torino la conferenza nazionale d'organizzazione

Si va modificando il tessuto associativo: quali compiti e quali scadenze per l'ARCI?

ROMA — Da domani a domenica 24, a Torino, si svolgerà la conferenza organizzativa nazionale dell'ARCI, l'associazione culturale italiana che conta circa un milione di tesserati. Si tratterà di un momento particolarmente significativo di discussione, elaborazione e approfondimento delle cose fatte e di quelle nuove da inventare, organizzare, socializzare.

La conferenza che rappresenta la « cerniera » fra il congresso di Napoli (del '76) e quello che avrà luogo il prossimo anno sarà aperta al 21 al teatro Carignano da una relazione introduttiva del vicepresidente nazionale dell'ARCI Beppe Attene, per spostarsi poi, venerdì e sabato, nella sede dell'Unione culturale, dove avrà luogo il dibattito e concludersi infine (ancora al teatro Carignano) con l'intervento del presidente dell'associazione Enrico Menduni.

La conferenza avrà un taglio fortemente critico muovendo dalla constatazione che oggi l'ARCI vive una fase delicata per una serie di motivi (interni ed esterni) connessi tra di loro. Sarà quindi anzitutto la profonda modificazione del tessuto associativo italiano: le ragioni dell'assai esigua presenza dell'ARCI nelle regioni meridionali, le effettive difficoltà nel processo di unificazione.

Non mancherà in questo contesto una verifica della li-

La « carta d'identità » dell'ARCI

L'ARCI conta un milione di aderenti e svolge attività aperte anche a chi non è socio. Fra gli aderenti, dai dati del tesseramento 1978, sono tesserati per le diverse attività:

Uisp	335.000
Arcl-Caccia	225.000
Ucca	20.000
Dama-Scacchi	6.500
Pecca	3.500

CIRCOLI ADERENTI

13.000 basi associative, delle quali:

- 5.400 circoli e case del popolo
- 6.475 società sportive e polisportive
- 2.000 circoli e gruppi venatori
- 1.050 centri di formazione fisico-sportiva
- 332 circoli e sezioni dama-scacchi
- 102 circoli di cultura cinematografica
- 80 circoli per la pesca
- 1.000 circoli affiliati (CICA)

STRUTTURE PERIFERICA

- 14 comitati regionali
- 99 comitati provinciali
- 22 comitati comprensoriali

nea politica scelta dal congresso di Napoli, alla luce del comportamento degli enti locali, della forte rinascita dell'associazionismo cattolico e del mutato quadro politico nazionale.

L'ARCI vuole affrontare, a partire dalla conferenza di Torino, i compiti della costruzione e del consolidamento di un più vasto tessuto or-

ganizzativo, sorretto da una rinnovata tensione culturale e ideale, nella ricerca e valorizzazione delle specificità non soltanto settoriali, ma anche regionali.

Quali nuove aggregazioni costruire o potenziare? La relazione introduttiva ne suggerisce alcune e tra queste ricordiamo: la legge per l'ambiente, che nasce dall'esig-

za di dar vita ad un vasto movimento di « utenti del territorio », integrando le esperienze di settore e per impegnarlo a vari livelli, nella lotta contro la degradazione, il dissesto, lo sfruttamento capitalistico, la dissipazione di un patrimonio irripetibile.

Ancora: la legge per l'emittenza locale e l'informazione democratica, come ipotesi di una struttura associativa non delle emittenti locali, ma per l'emittenza locale.

Ragazzi ed educazione, giovani, teatro e musica, gli anziani, il movimento delle donne, lo sviluppo della coscienza scientifica di massa e di una più ampia diffusione delle conoscenze: sono altrettanti terreni su cui la conferenza di Torino si confronterà.

Parte notevole dei dibattiti sarà infine dedicata al bilancio delle attività e più fortemente dell'ARCI: dall'Uisp, all'Arcl-Caccia, all'ARCI-Pesca, all'UCCA. Per quanto riguarda quest'ultima si lavora per determinare un ampio movimento di gruppi di base (intellettuali, operatori specifici, lavoratori, giovani) che superando il tradizionale rapporto con il circolo cinematografico, sappiano affrontare il più generale panorama degli strumenti di comunicazione di massa, con scadenze già abbastanza precisate, come il convegno per la nuova legge sul cinema, la partecipazione ai progetti regionali di circuiti del cinema.

Il « caso Selva » oggi in Consiglio

La RAI discute del deputato-direttore

ROMA — Oggi alle 16, il consiglio di amministrazione della RAI affronta nuovamente il « caso Selva ». Più che di caso, bisogna parlare di scandalo. I fatti sono ormai noti: dipendenti della RAI (Giuseppe Fiori, Vera Squarcialupi, Gustavo Selva) si candidano a dirigere la RAI, ma ottiene il mandato di un Parlamento nazionale o a quello europeo. La RAI stabilisce l'incompatibilità tra mandato parlamentare e lavoro in azienda per motivi giuridici, formali e sostanziali.

La questione implica anche ovvie considerazioni di carattere etico, di buon gusto. Giuseppe Fiori e Vera Squarcialupi non perdono un attimo e vanno in aspettativa, astenendosi da qualsiasi impegno radiotelevisivo. Il direttore del GR2, invece, fa tutto il contrario. Nemmeno si è finito di contare i voti e lui torna, riprende la direzione del GR2 e annuncia che non ha né la voglia né la convenienza di dover rinunciare a uno dei due incarichi. A niente servono né i pronunciamenti del consiglio di amministrazione, né il mandato del direttore generale Bertoldi, né una lettera del presidente Grassi.

Di questo inaudito comportamento si dovrà occupare oggi il consiglio d'amministrazione. Sino ad ora i pronunciamenti sono stati unanimi: la presidenza di Selva è infondata e illegittima. E lui, almeno con gli atti ufficiali, lo ha difeso con convinzione: molto formali gli apprezzamenti dell'on. Bubbico, a dir poco imbarazzata una dichiarazione del consigliere dc Adonino (« debbo studiare ancora il caso »).

In queste ultime ore Selva

avrebbe espresso l'intenzione di dimettersi dal mandato parlamentare; secondo altre ipotesi potrebbe essere destinato ad un diverso incarico di natura non politica, ma di impegni e responsabilità. Nel primo caso rimane l'abuso costituito dal fatto che Selva continua a dirigere la RAI, sino all'insediamento del Parlamento europeo; nel secondo si tratta di vedere se non è una soluzione in contrasto abbastanza evidente con quanto sanzionato dallo stesso consiglio che si è pronunciato per la piena incompatibilità. In entrambi i casi si creerebbe una situazione di disparità tra la situazione di Selva e quella degli altri due dipendenti RAI eletti al Parlamento.

RADIOFONIA — Le ipotesi di ristrutturazione delle reti radiofoniche continuano a suscitare dure polemiche. Ieri si sono riuniti i direttori dei tre dipartimenti di Radiofonia e il direttore generale ha scritto una lettera garbata ma polemica e con qualche filo d'ironia ai tre direttori, invitandoli a un tavolo di lavoro con la RAI al capezzale della radio.

In effetti non sembra che le due riunioni sinora tenute dal comitato abbiano sortito effetti pratici consistenti. Per di più l'incontro di ieri mattina è servito a registrare i pareri dei direttori delle parti di ingarbiatura ulteriore della situazione.

« Se si vuole la sicurezza — sostengono i tecnici europei — si deve mantenere in piena efficienza i DC-10, con accurati controlli e con una manutenzione impeccabile ».

La decisione europea di far volare i DC-10 è stata appresa con un palese imbarazzo negli Stati Uniti. Le critiche al provvedimento della FAA, hanno chiamato direttamente in causa l'operato dell'ente di controllo sull'aviazione civile statunitense. E' infatti singolare che sia proprio la FAA a esprimere dei dubbi sulla progettazione e costruzione di un aereo che proprio lo stesso organismo ha riconosciuto efficiente, rilasciandogli il certificato di navigabilità.

Sarebbe come ammettere che per otto anni, dal 1971 ad oggi, da quando cioè venne concesso il primo permesso di volo ai DC-10, la FAA ha commesso un errore all'altro, continuando ad omologare aerei (circa trecento in tutto il mondo) con difetti di progettazione e di costruzione. Se così fosse, ci troveremmo di fronte alla totale incapacità di un ente che opera in un paese all'avanguardia nell'industria aeronautica.

Le compagnie europee, con dati alla mano, hanno cercato di dimostrare agli americani che i DC-10 non presentano difetti di progettazione. Le lesioni riscontrate nei punti di collegamento delle ali e dei motori al « corpo » dell'aereo, che hanno determinato il divieto della FAA, sarebbero dovute alla cattiva manutenzione e soprattutto al sistema seguito dagli americani nei lavori di revisione, che devono essere fatti periodicamente. In particolare i tecnici americani (e l'errore sarebbe stato commesso anche da quelli della United Airlines, la compagnia proprietaria del DC-10 precipitato a Chicago) avrebbero seguito procedure errate nella ricollocazione dei motori smontati per le revisioni. In sostanza, per riattaccare i reattori, avrebbero adottato delle manovre a spinta che avrebbero, a lungo andare, causato le lesioni riscontrate negli allungamenti alari.

A Zurigo è stato deciso di procedere subito a una ispezione straordinaria del pilone alare. Altre ispezioni saranno fatte ad intervalli prefissati di cento, 450 ore eccetera. Quando gli aerei subiranno sollecitazioni anomale il furto dei piloni con strutture a terra, allertaggi duri, forti turbolenze ed in occasione della sostituzione e ricompletamento dei piloni) dovranno essere effettuate ispezioni straordinarie nelle aree critiche del velivolo. In sostanza un continuo controllo che dovrebbe mantenere in piena efficienza i DC-10.

Taddeo Conca